

IL CONFLITTO INDO-PAKISTANO (*)

Il 3 dicembre 1971, l'inevitabile è accaduto: il latente stato di belligeranza nel quale si trovava un quinto dell'umanità (555 milioni di indiani e 125 milioni di pakistani) si è mutato in guerra aperta. Dodici giorni più tardi, cessavano ufficialmente le ostilità. Il Pakistan è andato in frantumi. E' nato un nuovo Stato, il Bangla Desh, che con i suoi 75 milioni di abitanti viene all'ottavo posto tra i Paesi più popolati del mondo (1).

Oggi, il mondo intero si interroga sulle conseguenze di questa guerra. E' indubbiamente troppo presto per intravederle. Si può almeno tentare di analizzare le rispettive posizioni degli antagonisti in questo periodo di tregua. Ma ciò non può essere fatto senza passare in rassegna i principali episodi di questa lotta sorda che si svolge da più di ventiquattr'anni a nord dell'India, lotta in cui i belligeranti dell'uno e dell'altro campo sono, volenti o nolenti, le pedine delle grandi potenze.

LA PRIMA BATTAGLIA DEL KASHMIR: UN CONFLITTO INDO-PAKISTANO (1947-1949)

La divisione dell'Impero delle Indie, avvenuta il 3 giugno 1947, si fondava sulla ripartizione geografica dei musulmani e degli indù. I distretti a maggioranza musulmana, se lo desideravano, potevano entrare a far parte del Pakistan. Dei 30 milioni di musulmani che abitavano in India, più della metà non si mossero; mentre milioni di indù (il territorio del Pakistan ne comprendeva 20 milioni) raggiunsero l'India.

Questo straordinario rimescolamento di popolazioni ebbe luogo nel sangue. Si ebbero massacri, rapine, incendi, saccheggi. In sei settimane, nel 1947, vi furono da due a tre milioni di morti; in sei mesi, quattordici milioni di persone emigrarono. L'insieme del duplice movimento di migrazione doveva gettare sulle strade venti milioni di sventurati.

(*) Riportiamo questo articolo, in una nostra traduzione, da *Etudes*, febbraio 1972, pp. 211 ss.

(1) Dopo la Cina, l'India, l'URSS, gli USA, l'Indonesia, il Giappone, il Brasile. La sua denominazione completa è Gana Praja Tantri Bangla Desh (Repubblica popolare del Bangla Desh).

L'assassinio di Gandhi (gennaio 1948), crimine odioso e assurdo, immerse l'India e il Pakistan nello stupore e nella vergogna. Esso pose fine alle violenze e riportò alla ragione i due Stati, già pronti a massacrarsi a vicenda per il Kashmir. Ma la distensione non ebbe lunga durata.

Stato frontiera tra l'India, il Pakistan, l'Afghanistan, il Tibet (e, quindi, la Cina a partire dal 1950), il **Kashmir** per il 77% era popolato da musulmani, ma governato da un sovrano indù, il maharaja Hari Singh. Quest'ultimo, come il nizam dello Hyderabad, non si affrettò affatto ad aderire a uno dei due campi, indiano o pakistano, quando sopravvenne l'indipendenza. Ora, il suo Paese aveva una sicura **importanza economica e strategica per entrambi i campi**.

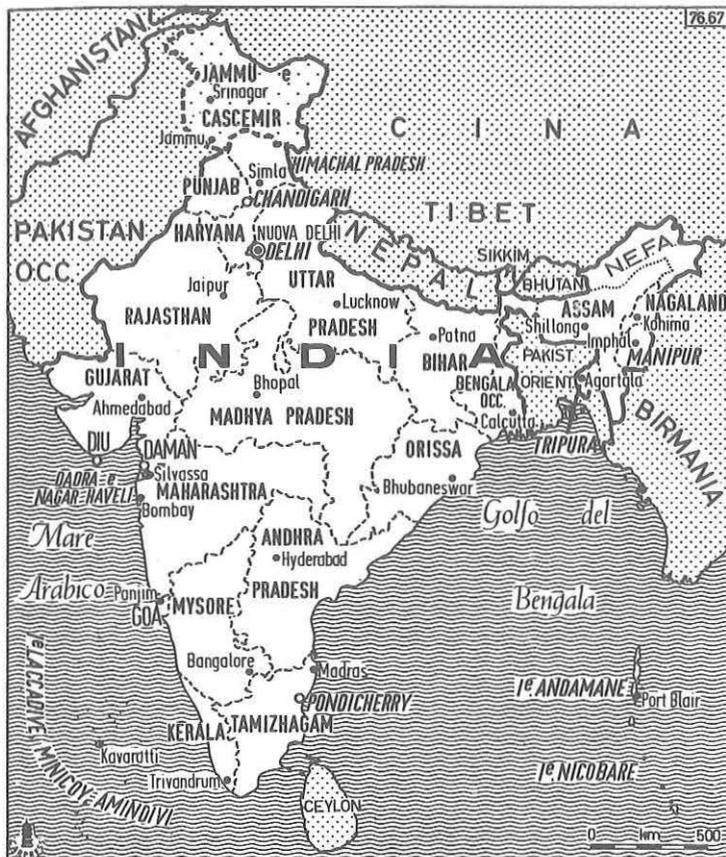
Per ragioni religiose, politiche ed economiche, il Pakistan brama il Kashmir. Ali Jinnah, capo del Pakistan, sarebbe forse riuscito a ottenere l'adesione del maharaja con un'abile diplomazia. Egli preferì vincerne le esitazioni con una pressione militare ed economica. Lasciò che degli « irregolari » pakistani violassero il territorio del Kashmir per farvi scorrerie e attacchi militari. Ebbe inizio la **guerra civile**. Il maharaja Hari Singh si rifugiò nello Jammu (2), fece appello all'India, il 27 ottobre 1947, e accettò ufficialmente di aderire all'Unione Indiana, sotto condizione di una ratifica ulteriore. Un certo numero di musulmani del Kashmir, sostenuti dagli « irregolari » pakistani, si sollevarono contro il maharaja e costituirono l'Azad (3), con un governo provvisorio presieduto da Sandar Ibrahim.

Le truppe indiane occuparono lo Jammu, ma non riuscirono a battere quelle dell'Azad, sostenute dal Pakistan (che tuttavia non inviò truppe regolari). L'ONU intervenne e riuscì, dopo un anno di negoziati, a imporre una tregua (1° gennaio 1949). **Il Kashmir rimase diviso in due**: una parte indiana e una parte pakistana. In linea di principio, il tracciato di demarcazione era provvisorio, e il problema del Kashmir doveva essere ulteriormente risolto attraverso un plebiscito. Il Pakistan valutava che solo il 10% dei musulmani avrebbero votato per l'annessione all'India e che il plebiscito gli avrebbe dato la vittoria. Ma l'India pose come condizione al plebiscito il ritiro e lo scioglimento delle forze armate dell'Azad.

Da provvisoria, la linea di demarcazione divenne definitiva a partire dal 1952. L'India ottenne l'abdicazione del maharaja Hari Singh in favore di suo figlio, meglio accetto ai musulmani. E quando, con lo sceicco Abdullah, il Kashmir indiano manifestò delle velleità d'indipendenza, Nehru lo integrò effettivamente all'India, nel 1956. Così il Kashmir Jammu è annesso all'India; e il Kashmir Azad, popolato per la maggior parte da musulmani, è praticamente integrato al Pakistan.

(2) Parte del Kashmir abitata da indù.

(3) Detto anche Kashmir « libero ».



LA SECONDA BATTAGLIA DEL KASHMIR: IL PESO DELLA CINA (1965-1966)

1. Vari avvenimenti attizzarono ancora gli odi tra l'India e il Pakistan. Il primo fu, nel 1950, l'annessione da parte dell'India dello Stato di Hyderabad.

Situato nel cuore stesso dell'India e circondato da ogni parte da territori indiani, questo Stato era popolato per l'83% da musulmani e governato da un nizam. Ma in esso si verificavano in permanenza dei disordini, fomentati dal Partito del Congresso. Queste agitazioni costituivano un serio pericolo per il vicino Stato di Madras. Così, quando il nizam minacciò di aderire al Pakistan, «l'uomo forte» del Congresso indiano, Sardar Valabhai Patel, dopo aver deciso il blocco economico, lanciò l'esercito indiano. In capo a quattro giorni, il nizam,